



Anno 2024
N 263
del 28/01
VANGELO
Mc 1, 21-28



Il Seme

L'AMORE CHE SALVA

In questa quarta domenica del tempo ordinario la Parola ci mette di fronte a un aspetto affascinante della personalità di Gesù. Il vangelo infatti ci presenta Gesù che nella sinagoga di Cafarnao insegnava di sabato. Il punto di partenza per capire il brano odierno è proprio qui: è sabato, giorno in cui gli ebrei si ritrovano nella sinagoga per pregare. È il giorno in cui ogni ebreo osservante è chiamato a osservare il riposo in modo rigoroso. In questo giorno non è possibile svolgere alcun tipo di sforzo. In questo contesto Gesù opera una guarigione. Insegna e realizza quello che dice. Tutti erano stupiti del suo insegnamento proprio per questo motivo: quello che dice non è distaccato da quello che opera e realizza. Tutti sono meravigliati. Gesù si di fronte a un uomo posseduto da uno spirito impuro, un uomo che soffre, che è schiavo di uno spirito che non gli consente di essere libero. Un uomo che non riesce a uscire dalla sua situazione di dolore; un uomo che teme di essere per sempre schiavo di un male più grande di lui; un uomo che sembra aver perso ogni speranza. È in questa sua condizione che quest'uomo incontra Cristo. C'è solo una chiave che ci permette di capire come viene realizzata la salvezza per quest'uomo: l'amore di Dio. Gesù salva amando. Su questo punto vogliamo concentrare la nostra attenzione. Il vangelo di questa domenica ci presenta una triplice sfaccettatura dello stile d'amore di Gesù.

Un amore che fa crescere. Il vangelo ci dice che Gesù insegna con autorità. Il suo non è un modo di insegnare come gli altri. L'autorevolezza è sicuramente legata al fatto che c'è una coerenza di fondo tra le sue parole e quello che lui opera. È autorevole per questo. Il suo insegnamento è basato sul rapporto d'amore con il Padre : è un insegnamento che fa crescere. L'amore vero è quello che ci fa crescere, anche se crescere spesso fa male ed è difficile. Insegna amando e ama facendoci crescere.

Un amore che non è indifferente. Il secondo effetto dell'insegnamento e dell'amore di Gesù è l'attenzione alla persona. Non è indifferente al dolore e alla schiavitù esistenziale dell'uomo. Innanzitutto Gesù vede l'uomo che è posseduto da uno spirito impuro, ascolta il suo grido e si avvicina. Di fronte ha un uomo che è posseduto dal suo male, non riesce a vincerlo. Il Signore ascolta le parole contro di lui, non scappa di fronte all'accusa e allo sfogo di quest'uomo. Gesù è severo contro il male. . Oggi il vangelo grida a ciascuno di noi che non siamo soli quando stiamo male. Il male più grande da cui il vangelo ci mette in guardia sono i tanti spiriti impuri che rischiano di prendere possesso di noi. Gli spiriti impuri sono la sfiducia, la chiusura in noi stessi, la tristezza, lo sconforto, l'illusione che nulla può cambiare e tanti altri ancora. Non basta conoscere la dottrina, Dio desidera da noi l'amore. Un amore che libera. Infine riconosciamo il terzo effetto dell'amore e dell'insegnamento di Gesù: la libertà. Ora l'uomo è libero di amare. L'amore di Dio fa sì che nessun male ci possegga. L'amore vero, quello che Dio desidera per noi, è l'unico capace di liberarci da tutte quelle catene interiori, tutti quei nodi che non riusciamo a sciogliere da soli. La relazione con lui ci permette di sperimentare l'amore che libera. Solo l'amore salva e Cristo è venuto a dare voce e volto a questo grido che ci portiamo dentro.

